

ALLUMIERE Venerdì scorso la festosa e commovente cerimonia di ordinazione

Herbert Djibode Aplogan, diacono

Il 4 novembre, festa liturgica di San Carlo Borromeo, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo a stento è riuscita a contenere i tanti fedeli che si sono stretti al nostro seminarista Herbert, nel giorno della sua ordinazione diaconale.

Presente alla cerimonia anche la comunità del Seminario di Viterbo dove Herbert ha seguito gli studi, oltre a diversi diaconi e sacerdoti della diocesi che hanno assistito il Vescovo Luigi durante la solenne celebrazione eucaristica, di cui daremo resoconto anche fotografico domenica prossima.

Di seguito riportiamo l'omelia di monsignor Marrucci.

"Beato chi abita la tua casa, Signore: senza fine canta le tue lodi (dal Salmo 83).

È il canto dei pellegrini che, nel tempio, celebrano l'ospite divino, il cui incontro è fonte di felicità e di grazia.

Applico a tutti noi questo inno di lode che, nella umanità consacrata dallo Spirito Santo nell'iniziazione cristiana, ci ha reso dimora visibile di Gesù Cristo;

soprattutto il canto della beatitudine lo innalzo al Signore per te, carissimo Herbert che, questa sera, il Signore ti consacra per il suo servizio nella Chiesa.

Questa unzione dello Spirito avviene nel giorno in cui si celebra la memoria di San Carlo, insigne pastore e maestro della Chiesa ambrosiana, onomastico del mio venerato predecessore, che desidero ricordare con gratitudine e affetto, anche per avermi accolto in diocesi con il rito di ammissione, e alla cui intercessione intendo affidarti.

Domando per te anche la benedizione del papà che vive in Dio e

vigila sulla tua vita e sulle persone care della tua famiglia.

L'Ordinazione si inscrive inoltre nel cammino che la parrocchia sta facendo con le sacre missioni, le quali ci ricordano che vi è innanzitutto una missione all'interno della propria vita perché, illuminata dalla luce del Vangelo, diventa culto gradito a Dio; soltanto dopo, è possibile comunicare a tutti l'esperienza di vita vissuta come autentici discepoli del Maestro.

La Parola di Dio proclamata ci presenta la figura di Gesù, pastore bello e buono del suo gregge invitandoci ad imitarlo per non essere "mercenari di turno" nella sua Chiesa. La quale è chiamata a rendere visibile il suo corpo, nella pluralità delle membra, secondo i ministeri e i servizi che il Signore abbondantemente distribuisce.

Proprio in vista di una unità nella molteplicità dei doni, gli Apostoli - dediti alla preghiera e al servizio della Parola - hanno scelto per la comunità, che aumentava di numero, fratelli di buona reputazione che li coadiuvassero nel servizio quotidiano.

"E dopo aver pregato, imposero loro le mani" (At 6,6).

Arricchiti da Cristo con una speciale effusione dello Spirito Santo discendente su di loro, gli Apostoli hanno trasmesso questo dono dello Spirito ai loro collaboratori - afferma la costituzione sulla Chiesa "Lumen Gentium" del Concilio Vaticano II - dono che è stato trasmesso fino a noi nella consacrazione episcopale" (LG 21).

Il diaconato e il presbiterato, come gradi distinti dell'Ordine, si comprendono quindi se relazionati con il vescovo - insignito "della pienezza del sacramento del sacerdozio" - chiamati a partecipare del sacerdozio di Cristo-Capo con il presbiterato e a partecipare del ministero del Vescovo nel diaconato.

Il primo diacono nella sua Chiesa è il Vescovo, ma il suo servizio non è esclusivo; apre uno spazio di partecipazione alla sua "diaconia" perché, il gregge affidatogli, giunga ai pascoli della vita beata (cfr LG 24).

Carissimo Herbert, tutto trova la sua sorgente in Gesù Cristo, Pastore, Maestro e Sposo che si consegna totalmente alla Chiesa, sua sposa, e in questa nuzialità anche tu sei generato per il ministero del primo grado nel sacramento dell'Ordine.

Costituito nel "ministero" del Vescovo come aiuto suo e del suo presbiterio (LG 29), sei consacrato per il ministero della Parola, dell'Altare e della Carità, per essere

testimone e promotore "del senso comunitario e dello spirito familiare del popolo di Dio".

Ricevi il sigillo dello Spirito per essere costruttore della "famiglia ecclesiale".

Il Pontificale Romano - il libro che contiene formule e riti per le ordinazioni - elenca i compiti del diacono:

- esortare e istruire nella dottrina di Cristo e dei fedeli e quanti sono alla ricerca della fede,
- guidare la preghiera,
- amministrare il Battesimo,
- assistere e benedire il Matrimonio,
- portare il Viatico ai moribondi,
- presiedere il Rito delle Eseguie, e lo esorta ad eseguire questi compiti con totale dedizione a Cristo e alla Chiesa, perché il popolo di Dio lo riconosca vero discepolo di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire.

Con la tua vita, ricca di umanità, oggi, mediante l'incardinazione, sei inserito nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia per servire. Poniti in atteggiamento umile e gioioso verso tutti i fratelli che la Provvidenza ti farà incontrare, indossando il grembiule che ha cinto i fianchi di Cristo nel lavare i piedi ai suoi discepoli e versa sui piedi di tutti, sempre, "sino alla fine" l'acqua dell'amore e del perdono, sull'esempio del Signore-Maestro (cfr Gv 13,1-15).

Il giorno in cui smetterai il grembiule, sarà perché il tuo cuore si è inaridito e il tuo amore si sarà fatto egoismo e forse da pa-



store che credevi essere, ti scoprirai mercenario, e da servo per cui sei stato consacrato avvertirai la pretesa di essere servito.

Gesù non ha messo i discepoli ai suoi piedi, si è inginocchiato lui ai piedi di tutti.

Gesù Cristo è il grande servitore dell'umanità!

Sarà davvero spedito il tuo cammino spirituale, caro Herbert, se metterai in pratica quanto hai scritto nel santino e attribuito alla Beata Teresa di Calcutta:

"Se noi preghiamo, crederemo. Se noi crediamo, ameremo. Se noi amiamo, serviremo".

"Dà sempre buon esempio e cerca di essere il primo in ogni cosa; - ci ammonisce il brano odierno dell'Ufficio delle letture - predica prima di tutto con la vita e la santità, perché non succeda che essendo la tua condotta in contraddizione con la tua predicazione tu perda ogni credibilità... Niente è così necessario quanto la meditazione che precede, accompagna e segue tutte le nostre azioni".

(Acta Ecclesiae Mediolanensis, Milano 1599, 1177-1178).

Con la preghiera della Liturgia delle Ore - preghiera di Cristo e della Chiesa, prolungamento della Celebrazione Eucaristica quotidiana - fai della tua vita un inno di benedizione al Signore. Pregala con fede, quando puoi insieme alla comunità cristiana; attingi da essa alimento per la tua vita spirituale; fa' che sia nutrimento della tua attività pastorale e sorgente di santificazione.

Il "celibato" infine che tu hai liberamente scelto di consacrare a Dio per una maggiore disponibilità a Lui e alla sua Chiesa, e per farne segno e richiamo alla carità pastorale, sia sorgente di fecondità spirituale per te e per i fratelli.

La Vergine purissima e Regina senza macchia di peccato, Madre della Grazia e delle grazie qui, nel suo santuario venerata, vegli su di te con amore e ti custodisca maternamente!

Così sia!

✉ Luigi Marrucci,
Vescovo

AVVISO

Si ricorda ai Presbiteri, Diaconi e Religiosi che il prossimo ritiro mensile avrà luogo **giovedì 10 novembre p.v.** alle ore 9,30, sempre presso la Casa delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret a Civitavecchia (via dell'Immacolata, 2).

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes



Ogni anno, nel mese di ottobre, l'Unitalsi della sottosezione di Civitavecchia - Tarquinia organizza con tutta l'Unitalsi regionale del Lazio, il proprio pellegrinaggio a Lourdes. Quest'anno eravamo duemila persone, di cui quasi cento pellegrini dalla nostra Diocesi. Il nostro Vescovo Luigi Marrucci, in qualità anche di Assistente Nazionale dell'Unitalsi, accompagnato dai diversi assistenti diocesani, ha guidato il folto pellegrinaggio nella Città di Maria, apparsa 153 anni or sono a Santa Bernadetta alla Grotta di Massabielle.

Partiti col treno bianco il 19 ottobre, dopo circa 23 ore di viaggio abbiamo raggiunto i Pirenei, Lourdes! La sera, alle 21 presso la chiesa di Santa Bernadette con la solenne concelebrazione eucaristica, abbiamo aperto ufficialmente il pellegrinaggio. Nei giorni a seguire, fino alla partenza il 24 ottobre, diversi i momen-

ti significativi e commoventi celebrati insieme! La messa alla grotta il 22 ottobre, ricordando il beato Giovanni Paolo II di cui ricorreva la prima memoria liturgica; lui che proprio a quella grotta, aveva compiuto il suo ultimo viaggio da Pontefice. La via crucis, suddivisi in gruppi. La messa internazionale (circa 15.000 fedeli) presso la basilica San Pio X. Le confessioni, precedute dalla preparazione alla riconciliazione. La visita dei luoghi di Bernadetta. La marcia dei giovani verso Bartres. La via crucis con fiaccolata notturna per il personale. L'accensione del grande cero. Tutto, vissuto con spirito di preghiera e di ascolto del messaggio, che Maria Immacolata ancora oggi fa riecheggiare nei nostri cuori. Il nostro Vescovo ci ha guidati con le belle riflessioni ed omelie, ascoltate dai presenti con interesse e assenso. I nostri fratelli e sorelle in difficoltà (i disabili) ancora una volta,

coi loro occhi bagnati di lacrime e coi loro volti radiosi per quanto stavano vivendo in quel luogo, ci hanno insegnato dalla cattedra della sofferenza! Loro che sono la vocazione dell'Unitalsi, il vero miracolo di Lourdes e cioè la capacità di creare servizio attorno ad essi e preghiera con loro ai piedi di Maria, la bella signora che ci indica il figlio suo Gesù, chiedendoci di fare "quello che lui ci dirà".

Grazie ai barellieri e alle dame che gratuitamente e con grande sforzo personale, hanno permesso anche questa volta di accompagnare i nostri infermi a Lourdes! Grazie anche ai pellegrini che scegliendo l'Unitalsi, hanno voluto condividere con noi la freschezza del farsi viandanti sulle strade di Dio.

Al prossimo anno, allora, Deo Gratias!
Don Ivan Leto
Assistente ecclesiastico diocesano Unitalsi

CIVITAVECCHIA - 24 OTTOBRE

In Cattedrale la Federazione italiana cuochi ha festeggiato il suo santo patrono

L'iniziativa della Federazione Italiana Cuochi (F.I.C.), nata da un'idea del compianto Segretario Generale G.P. Cangi, si è diffusa e consolidata attraverso gli anni fino a diventare una vera e propria tradizione sul territorio nazionale. La F.I.C. ha ritenuto infatti doveroso dedicare una giornata ad una categoria professionale che per 365 giorni all'anno, senza limiti d'orario, svolge con spirito di sacrificio e passione un lavoro impegnativo, ma capace d'offrire ai clienti ogni giorno l'emozione di un piatto eseguito a regola d'arte. La categoria dei cuochi, sebbene senza assentarsi dal lavoro, con entusiasmo, ogni anno attende il 13 ottobre, anniversario della nascita di San Francesco Caracciolo, Patrono dei Cuochi, per celebrare la propria festa.

Quest'anno la F.I.C. della regione Lazio, ha deciso di festeggiare questa ricorrenza lunedì 24 ottobre a Civitavecchia. La giornata è co-



minciata in Cattedrale con una Santa Messa di ringraziamento per il Santo Patrono. La celebrazione che doveva essere presieduta da Padre Pier Paolo, padre spirituale della Federazione Italiana Cuochi, è stata invece celebrata dal viceparroco Don Vincenzo Dainotti che, emozionatissimo, ha

raccontato la propria esperienza di cuoco professionista, professione che ha lasciato per dedicare la sua vita ad un'altra "mensa".

Don Vincenzo nella sua omelia si è rivolto ai cuochi definendoli "Artisti di Dio" perché modellatori dei frutti da Lui donati, ricordando loro di preparare sempre

con amore e professionalità la mensa collegandola alla "mensa" durante la quale Gesù istituì la santa Eucaristia, di cui San Francesco Caracciolo è stato un fervido adoratore.

Al termine la delegazione ha potuto ammirare la bellezza del porto storico con una visita guidata.

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Celebrazione eucaristica in suffragio dei defunti

"Chi segue Gesù in questa vita è accolto dove Lui ci ha preceduto. Mentre dunque facciamo visita ai cimiteri, ricordiamoci che lì, nelle tombe, riposano solo le spoglie mortali dei nostri cari in attesa della risurrezione finale. Le loro anime - come dice la Scrittura già "sono nelle mani di Dio" (Sap 3, 1). Pertanto, il modo più proprio ed efficace di onorarli è pregare per loro, offrendo atti di fede, speranza e di carità."

È questo il messaggio con la quale il Santo Padre, Benedetto XVI, al termine dell'Angelus in Piazza San Pietro di domenica 1° novembre 2009, ci invita a pregare per tutti e a vivere questa ricorrenza secondo l'autentico spirito cristiano, cioè nella luce che proviene dal Mistero Pasquale.

Accogliendo l'appello del Pontefice, Sabato 12 novembre 2011 con inizio alle ore 18,00 nella Chiesa della Santissima Concezione (al Ghetto) - Piazzale degli Eroi, 1 in Civitavecchia, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme della Delegazione di Civitavecchia-Tarquinia, d'intesa con la Diocesi, eleveranno le loro preghiere per commemorare tutti i defunti, in particolare della Delegazione e dei Luoghi Santi.

Alla celebrazione interverrà il Preside della Sezione Lazio dell'O.E.S.S.G. comm. Gen. Dott. Stenio Vecchi e sarà officiata dal Priore della Delegazione S.E. Rev.ma Mons. Gr. Uff. Luigi Marrucci, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia.

Un'occasione per essere numerosi e uniti in un momento di condivisione spirituale e di preghiera verso tutti i nostri cari.

Al termine della Cerimonia Eucaristica, si procederà alla consegna dei diplomi di Grand'Ufficiale, di Commendatore e Cavaliere agli avari titoli.

*Il Delegato
Comm. Col. Giovanni Spinelli*

Halloween: la festa delle zucche... vuote

Purtroppo, a causa di un problema tecnico la settimana scorsa abbiamo ricevuto in ritardo questo contributo del Movimento per la Vita di Civitavecchia. Considerata l'importanza del tema affrontato, anche se in ritardo decidiamo comunque di pubblicarlo nella speranza che possa essere di aiuto per la conoscenza di tale ricorrenza anche a tanti cristiani che forse sottovalutano questa nuova e pericolosa tendenza

Ormai sono in molti, grandi e piccini, ad aspettare la notte di Halloween per travestirsi da mostri e passare una serata diversa. Le vetrine dei negozi sono allegramente addobbate con zucche, teschi e scheletrini e tutti sono pronti per festeggiare. Ma festeggiare COSA? È proprio questo il punto, se chiedi: "Cosa hai festeggiato il 31?" "Ho festeggiato Halloween", è la risposta, ma se appena domandi cosa vuol dire questa parola, quasi nessuno ne conosce il significato. Insomma, qui da noi è per lo più di un'occasione di divertimento inconsapevole e di commercio. Ma se riflettiamo un attimo vediamo come questa ricorrenza non è soltanto una forma di colonizzazione economica del nostro paese, un espediente commerciale come tanti per vendere gadgets, teschi e dolcetti. Halloween, per esplicita ammissione dei suoi sostenitori è una festa pagana a cui sono stati aggiunti elementi tratti dalla cultura esoterica, magica, stregonesca, il tutto mascherato ipocritamente (e con studiata doppiezza) sotto la forma della festa, del divertimento, delle frenesie di gruppo (delle quali, in verità non se ne sentiva proprio il bisogno). Ma Halloween può essere semplicemente considerato un carnevale anticipato, anche se non ci appartiene? Neanche,

perchè le maschere del nostro carnevale (Pulcinella, ecc) non hanno mai avuto connotati horror e sono radicate nella nostra cultura. La caratteristica di questa "festa" è invece il macabro, l'orrore, la ricerca di emozioni provocate dalla paura.

Ma se il mostruoso diventa carino, il terrificante piacevole, il ripugnante esaltante, il demoniaco simpatico, il passaggio successivo è la perdita di una precisa demarcazione tra ciò è che bene e ciò che è male. Ed infatti, nel periodo di Halloween si avverte un incremento di tutti gli affari legati alla magia, con frequenti consultazioni di maghi, e per gli "operatori dell'occulto" la notte di Halloween è la più adatta per la profanazione dei cimiteri, per le messe nere, i sacrifici animali e umani e ogni sorta di dissacrazione e sacrilegio.

Uno degli aspetti più incredibili di tutta la vicenda-Halloween, tra l'altro, è l'essere costretti ad assimilare forzatamente una sorta di bubbone, estraneo alla nostra cultura sia spazialmente che temporalmente. Halloween è uno dei tanti mezzi per cercare di imporre, nella cultura cristiana dell'occidente, il pensiero magico-esoterico, illudendo l'uomo di essere dio di se stesso.

Questo evento è per molti una riscoperta delle antiche divinità

pagane e si pone in aperto contrasto col Cristianesimo, asserendo che le religioni "arcaiche" sono migliori e più vere.

I genitori cristiani, ma anche tutti coloro che non vogliono subire questa ricorrenza assurda, deleteria e apparentemente inarrestabile, hanno il dovere di spiegare il significato e quanto meno evitare di proporre Halloween ai propri figli.

Di fronte al diffondersi di una mentalità magico-esoterica, chiediamo allora che si ritorni al significato originale di questa ricorrenza, che coincide, per i cristiani, con la festa di tutti i Santi del 1° novembre e dei defunti del 2 novembre. Ricordiamo che Halloween è, indiscutibilmente, termine di origine cristiana: è parola composta da hallow = santificare, ed eve = abbreviazione di evening = sera. Halloween, insomma, deriva da All Hallow's Eve e vuol dire semplicemente "Sera della festa dei Santi", Vigilia della festa dei Santi, il 31 ottobre. Halloween dovrebbe essere dunque il tempo di festeggiare i morti con i vivi, in un collegamento che riscopre la possibilità di una nuova stagione di vita.

*Movimento per la Vita
Civitavecchia
Dott. Fausto Demartis*

IN BREVE

CIVITAVECCHIA

Giovedì 27 ottobre, si è tenuto in Cattedrale il secondo incontro di preghiera organizzato dall'Ufficio Centro Missionario Diocesano, in occasione dell'"Ottobre missionario".

Molti i fedeli che hanno risposto a questo invito, presieduto dal parroco Mons. Luigi Raponi, per riflettere anche attraverso preghiere e segni, come per esempio l'accensione di cinque candele di diversi colori che rappresentavano altrettanti continenti, sull'importanza e sulle drammatiche condizioni in cui sono spesso costretti ad operare i missionari nelle diverse zone del mondo.

Don Léopold Nimenya, responsabile dell'Ufficio, nella sua introduzione ha sottolineato il prezioso compito dei missionari chiamati ad evangelizzare popoli lontani, a volte a costo della loro stessa vita.

TARQUINIA

Il centro storico di Tarquinia apre le porte dei suoi tesori artistici; ogni venerdì, sabato e domenica, le chiese di Santa Maria in Castello, San Giacomo e Salvatore, il torrione detto di "Matilde di Canossa" e il Museo della Ceramica, saranno visitabili dalle ore 10,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

L'iniziativa, promossa dall'assessorato al Turismo, in collaborazione con la cooperativa sociale Fuori C'entro, l'associazione Anteas, la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e la STAS (Società Tarquiniese d'Arte e Storia), proseguirà fino al prossimo 31 dicembre (ogni informazione sarà visibile sul sito www.tarquiniani.it).



La chiesa di Santa Maria in Castello

I monumenti, splendidi esempi della ricchezza del patrimonio architettonico della città, saranno custoditi dal personale altamente qualificato e bilingue dell'Ufficio Informazioni Turistiche, affiancato dai volontari dell'Anteas, nei momenti di maggiore afflusso.

Dal Benin ad Allumiere Herbert, il nuovo diacono della diocesi

Venerdì 4 novembre, festa liturgica di San Carlo Borromeo, la comunità di Allumiere, insieme a tanti fratelli della diocesi ed alla comunità del Seminario di Viterbo, ha gioito per un grande dono: l'ordinazione diaconale di Herbert A. Djibode. Molti sono stati i sacerdoti concelebranti ed i diaconi che hanno assistito il Vescovo Luigi durante la solenne celebrazione eucaristica. Erano presenti oltre l'Ambasciatore del Benin presso la Santa Sede anche alcuni sacerdoti suoi amici che attualmente si trovano a Roma per completare i loro studi e che in questa occasione hanno fatto sentire tra noi la vicinanza spirituale dell'Africa. L'ordinazione di Herbert è stata una pietra preziosa che ha arricchito il cammino spirituale che la parrocchia di Allumiere ha fatto in questi giorni grazie alle sante Missioni Vincenziane.

Volendo conoscere meglio questo nostro nuovo diacono, gli abbiamo rivolto qualche domanda.

prima esperienza in una comunità religiosa che mi ha portato in Italia. In un secondo momento, si è delineata più chiaramente la mia strada e grazie all'aiuto di Don Augusto Baldini, parroco di Allumiere e Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie, ed al Vescovo Girolamo Grillo, sono entrato in Seminario a Viterbo.

Come hai conosciuto Don Augusto?

È la Provvidenza che guida i passi di noi uomini e la Provvidenza mi ha fatto incontrare Don Augusto. È stato un padre per me, sempre presente in ogni necessità e sempre pronto a sostenermi in ogni momento. Ha messo a mia disposizione l'abitazione presso il Santuario della Madonna delle Grazie, dove sono stato per tutti questi anni nei periodi in cui gli altri seminaristi andavano in famiglia. Ho sentito forte la vicinanza della comunità di Allumiere che mi ha accolto con tanto affetto e mi ha fatto sentire a "casa".

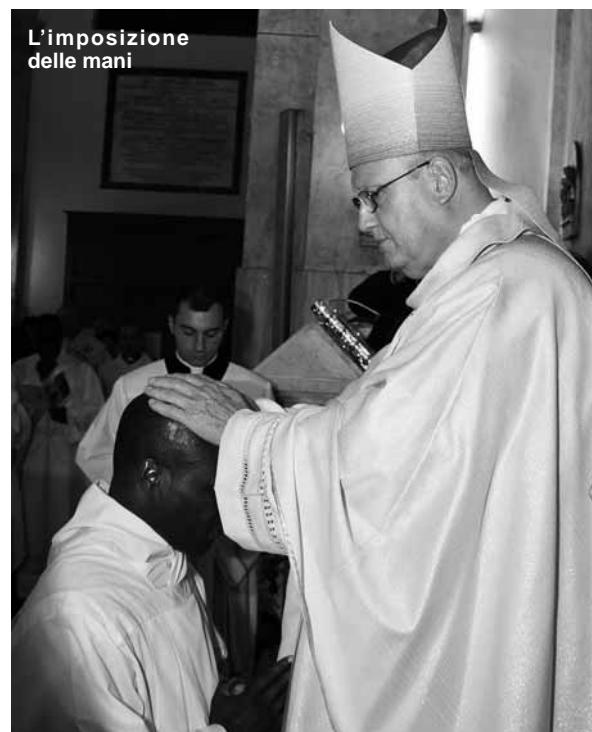
Gli anni di studio in Seminario come sono trascorsi?

Il Seminario è stato il luogo della mia formazione spirituale, culturale ed umana. Ci sono state presenze importanti che mi hanno accompagnato nel percorso, primo fra tutti il Rettore Don Claudio Sperapani. Ho vissuto nella comunità in un clima di fraternità ed

amicizia ed ho trovato un grande aiuto da parte di tutti, sia formatori che seminaristi, per il mio inserimento in un ambiente con una cultura diversa da quella della mia terra di origine. La mia formazione culturale si è svolta presso l'Istituto teologico "San Pietro" in Viterbo, dove ho frequentato il biennio filosofico ed il triennio teologico, apprezzando l'iter



La consegna del libro dei Vangeli



L'imposizione delle mani

formativo, culturale e spirituale dei miei docenti, ai quali sono legato da grande amicizia.

Ed ora?

Ora guardo con gioia al traguardo finale che in realtà è un inizio: l'ordinazione Sacerdotale. Quello che tanto ho sperato, per cui tanto mi sono impegnato e tanto pregato è vicino! Sia lode a Dio che è stato

con me misericordioso, ha guidato i miei passi, mi ha tenuto per mano e mi sta conducendo alla metà. Voglio fin d'ora mettermi al servizio dei fratelli di questa Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, dove il Signore mi chiamerà attraverso il volere del mio amato Vescovo, di cui ho sentito forte l'amore paterno fin dal primo momento del suo arrivo tra noi. Nel mio cuore inoltre c'è sempre vivo il ricordo e la gratitudine, uniti alla preghiera, per il compianto Vescovo Carlo Chénis che mi ha accolto in Diocesi con il rito di ammissione e mi è stato vicino fino a che il Signore lo ha voluto con sé.

L'augurio che il Vescovo Marrucci mi ha rivolto nel giorno dell'ordinazione diaconale, scritto sul mio santino e attribuito alla Beata Teresa di Calcutta, sia veramente a fondamento della mia vita sacerdotale: "Se noi preghiamo, crederemo. Se noi crediamo, ameremo. Se noi amiamo, serviremo".

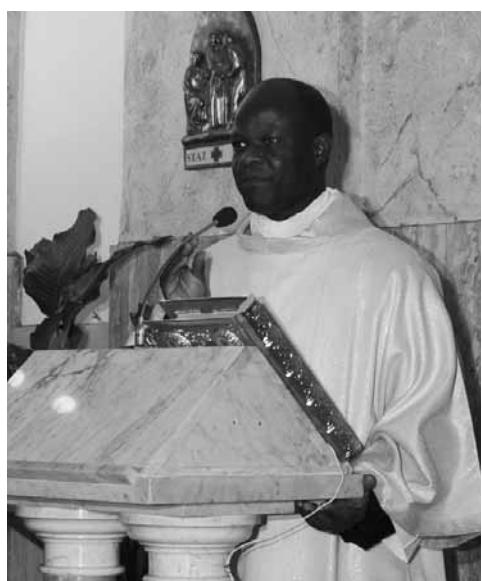
**Servizio fotografico
a cura di Carlo Cosimi**



L'abbraccio di pace



Un momento della celebrazione



Il congedo finale



Mons. Marrucci, il diacono Herbert e la Comunità del seminario di Viterbo

Herbert, vuoi parlaci un po' di te e della tua vita?

Sono nato il 21 marzo 1972 da una famiglia cristiana ad Allada in Benin, un Paese che si affaccia sul golfo di Guinea e vive esclusivamente di agricoltura. Con la famiglia mi sono trasferito da ragazzo a Cotonou, capitale economica e lì mi sono formato culturalmente e spiritualmente nella parrocchia Saint Martin presso un mio zio sacerdote. Man mano che crescevo, sentivo il desiderio di seguire il Signore in modo totale ed allora ho incominciato a cercare la strada che Lui, nella sua misericordia mi ha indicato.

Nel 1994 ho iniziato una

22 ottobre - 6 novembre 2011

La Missione vincenziana ad Allumiere e a La Bianca

AUGUSTO BALDINI

Allumiere vanta una grande storia di esperienze con le Missioni Popolari. La prima missione sui nostri Monti risale al 1666 con l'iniziativa dei Gesuiti ed ebbe come centro Tolfa; coinvolse però anche i lavoratori delle Allumiere e i pastori delle campagne. Sempre a Tolfa fu ripetuta una nuova esperienza missionaria dieci anni dopo, nel 1676, questa volta ad opera dei Missionari Lazzaristi o Preti della Missione di S. Vincenzo De Paoli, oggi da noi chiamati semplicemente *Vincenziani*. Vi parteciparono anche abitanti delle Allumiere.

Solo per le Allumiere tornarono i Preti della Missione nel 1684 e fu la prima esperienza che ebbe come centro la Chiesa Camerale dell'Assunta, costruita nel 1608 ma non ancora elevata a parrocchia, lo sarà solo nel 1752. Il cronista della Missione annotò in quel tempo: "Sono le Lumiere della Diocesi di Sutri - e lo saranno fino a metà Ottocento - lontane da Roma 40 miglia. Sono ivi poche donne ma molti uomini, tutti operai e ministri del lavoro degli allumi, la maggior parte forestieri e sudditi del Duca di Parma". I Missionari erano stati invitati dall'appaltatore Paolo Girolamo Torre, genovese.

"Alli 14 di marzo 1684 - continua il cronista - partirono da Roma per le Lumiere (i padri) sig.ri (della Missione) Lazaro Maria e Paolo del Prato dove giunsero l'indomani a mezzogiorno e la sera medesima si dié principio alla Missione. La Dottrina (o Catechesi) veniva fatta a sera tarda e la predica a mezz'ora di notte, non potendo aversi prima di quest'ora i lavoratori alle cave di allume, i quali dopo aver lavorato tutto il giorno, nonostante le continue pioggie, venivano la sera con

gran fervore alle prediche, né lasciavano mai oziosi i missionari al confessionale." Alle prediche parteciparono anche i fedeli di Tolfa "e molti pastori della campagna e più ne sarebbero venuti se i tempi cattivi non l'avessero impediti".

La popolazione rispose docilmente all'appello dei Missionari. Il 25 marzo 1684 vi fu la Messa detta della *Comunione Generale* e la *Processione* con una risposta corale". A queste ultime due funzioni fu presente l'appaltatore Torre, il quale restò tanto soddisfatto delle tenerezze, lacrime e devozione del popolo che disse di voler fare richiesta della Missione di due in due anni.

"Dopo i Vincenziani, la parrocchia di Allumiere, che fino al 1979 annetteva anche la Bianca, ebbe i ministeri missionari dei Passionisti. Vi predicarono anche san Paolo della Croce, san Vincenzo Strambi, il beato Salvi e alcuni Prepositi Generali della Congregazione ed eccellenti missionari. Anche i Missionari Imperiali Borromeo vi hanno svolto alcune Missioni.

I Vincenziani sono tornati ad Allumiere solo in tempi recenti, nel 1952, con la predicazione di padre Bartolomeo Bechis, che guidò anche nel febbraio 1954, con il padre Luca Giulioni, le cosiddette *Missioni dell'Azione Cattolica*. L'avvocarsi delle Missioni Vincenziane è stato reso possibile dalla carità dell'indimenticabile Mons. Mario Lucarelli, che fu per tanti anni Cancelliere Vescovile a Civitavecchia e che si adoperò per la fondazione della Missione Vincenziana per la parrocchia di Allumiere.

Nel 1958, dal 16 al 30 marzo, padre Giuseppe Piccolo e padre Silvio Consiglieri guidarono le Missioni nel primo centenario dell'Apparizione di Lourdes.

I padri tornarono ancora nel 1962. Guidarono la Missione padre Raffaele Di Giuseppe, padre Antonio Soressi e padre Giuseppe Landotti. Vi furono poi altri ministeri vincenziani e cicli di predicazione negli anni successivi, intervallati da quelli dei Passionisti e dei Missionari della Fede; va ricordata la costante presenza di padre Giocondo Checconi, vincenziano, nelle feste del santuario delle Grazie. Le ultime due Missioni Vincenziane sono state quella del 1985 diretta dal padre Mario Di Carlo con padre Benito Bianchi e padre Luca Casarosa e quella del 1990 diretta dal padre Rolando Siveri.

Dopo si sono susseguiti i ministeri missionari dei Passionisti, della Gioventù Ardente Mariana (GAM), dei Neocatecuminali, dei Missionari di Villa Regia...

La fondazione compiuta da Mons. Mario Lucarelli ha fatto sì che si rinnovasse la grazia della Missione dal 22 ottobre al 6 novembre per le comunità parrocchiali di Allumiere (santa Maria Assunta e N.S. di Lourdes a La Bianca). Sono stati giorni intensi guidati da sei vincenziani: quattro sacerdoti (padre Antonio, padre Angelo, padre Valerio e padre Claudio) e due seminaristi (Giuseppe e Stefano). Le due comunità parrocchiali hanno frequentato in gruppi numerosi i Centri di Ascolto del Vangelo presso alcune famiglie e locali, in due turni di tre sere consecutive. Tante le celebrazioni quotidiane e gli incontri di settore: con i bambini, con i ragazzi, con i giovani, le coppie di sposi, gli anziani... le Contrade. Particolare cura è stata la visita ai malati e agli anziani nelle case, la visita ai genitori dei ragazzi del catechismo nelle case, la solenne celebrazione comunitaria del sa-



La chiesa parrocchiale di Allumiere

cramento degli Infermi e della Rinnovazione delle Promesse Matrimoniali per le Famiglie, la Messa quotidiana, con l'omelia a tema, che ha permesso una rivisitazione generale delle dimensioni più importanti della vita cristiana.

Vi sono stati momenti forti di preghiera e di adorazione eucaristica aiutati dalla festività dei Santi e dal ricordo corale dei Defunti vissuto in tre incontri comunitari al Cimitero. Alla grazia della Missione si è unita la grazia dell'Ordinazione Diaconale di Herbert che da sei anni vive nella comunità di Allumiere e la presenza del nostro Vescovo, mons. Luigi Marrucci per la comunità della Bianca e per quella di Allumiere, grazie a questa Ordinazione, che è stata preceduta anche da una Veglia di preghiera animata dai Seminaristi di Viterbo con il loro rettore, don Claudio Sperapani. Straordinaria la frequenza al sacramento della Penitenza per tutta la Missione e il dialogo personale con loro per la Direzione spirituale. Meravigliosa nelle due comunità la risposta e la collaborazione a tutti i momenti della missione da parte di genero-

si laici e delle nostre suore.

Ricordi visivi della Missione sono stati: la consegna del Vangelo e degli Atti a tutte le famiglie con un'edizione personalizzata, grazie ai nostri amici della Tipografia del Trullo (Roma); una graziosa riproduzione della grotta di Lourdes a La Bianca nel piazzale della Chiesa; la ricollocazione in una nuova veste dell'edicola mariana che accoglie l'ultimo saluto ai Defunti, prima della sepoltura, voluta in 1958 dai Vincenziani; un prezioso cuore votivo alla Madonna delle Grazie che ha vegliato dal suo santuario su questo evento che ha dato subito ottimi frutti.

Il primo impegno nelle due comunità sarà proseguire con il cammino dei Centri di Ascolto del Vangelo a partire dall'Avvento e a costruire un cammino di fede per le coppie di sposi che hanno seguito l'impulso missionario, seguiti dai parroci e da un ritorno nel corso dell'anno dei nostri missionari, che ringraziamo con tutto il cuore.

Come sono belli sui Monti i passi di colui che annuncia la Pace e un Messaggio di Salvezza!

2 NOVEMBRE

Il ricordo dei nostri cari defunti

«Seppellirete questo corpo, dove meglio vi piacerà; non voglio che ve ne diate pena. Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordiate di me all'altare del Signore»

(Santa Monica ai figli Agostino e Naviglio)

Il mese di novembre, come da tradizione, è particolarmente dedicato al ricordo delle persone care defunte. Da sempre, fin dagli inizi del cristianesimo, la Chiesa ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti, mostrando così di credere in quella comunione che unifica tutto il corpo mistico di Gesù Cristo.

Come di consueto, in occasione della ricorrenza della commemorazione dei fedeli defunti, il Vescovo ha presieduto diverse celebrazioni eucaristiche nei rispettivi cimiteri di Tarquinia e Civitavecchia.

In particolare, durante la celebrazione presso il cimitero monu-

mentale di Civitavecchia, al termine della Via Crucis organizzata dalla Confraternita dell'Orazione e Morte e guidata da Mons. Giorgio Picu, il nostro Vescovo Luigi ha sottolineato l'importanza della preghiera in suffragio dei nostri cari defunti, sorretta dalla certezza della comunione dei Santi. Fa parte del Credo cristiano la fede nella comunione dei Santi, ossia il rapporto - spirituale - fra quanti sono pellegrini sulla terra, coloro che, già morti, si purificano dinanzi al Signore e quanti già godono della gloria del paradiso.

"Siamo oggi in questo luogo di dolore - ha detto monsignor Marrucci - ma con una grande speranza. Quella speranza che abbiamo celebrato ieri in occasione della Festa di tutti i Santi".

Anche il brano evangelico proposto dalla liturgia che esortava alle opere di misericordia corporale, come dar da mangiare, da bere, da vestire e curare, invitava a riflettere sull'importanza dei

suffragi: sono la nostra solidarietà attraverso la preghiera e le opere di carità che "rappresentano un giorno - ha affermato il Vescovo - il nostro giudizio dinanzi al Padre".

Questo particolare periodo deve rappresentare per ogni cristiano un tempo propizio per "ripartire", per rianimare la propria fede ed aprire il proprio cuore alla speranza, guardando alla morte come a quella realtà che ci conduce non verso "la fine", ma verso "il fine" della nostra vita: dalle mani di Dio veniamo e nelle sue mani rimettiamo la nostra vita al suo termine, come Gesù che sulla croce fece sue le parole del salmo 31: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23, 46).

E la risurrezione di Gesù, annuncio e pegno della nostra risurrezione, come ci ricorda l'Apostolo "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui" (Rm 6, 8), ha radicalmente mutato il pessimismo umano di fronte alla mor-

te.

"La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". Sono ancora le parole di San Paolo che descrivono il fondamento ultimo della speranza cristiana. Esso consiste nella certezza dell'amore che il Padre ha per ogni suo figlio.

La speranza non ci inganna, perché lo Spirito Santo, che ci è stato donato, suscita nei nostri cuori la certezza di essere amati dal Padre. È nella luce di questa profonda esperienza d'amore del Padre verso noi che dobbiamo pensare alla sorte definitiva dei nostri defunti.

La nostra continua preghiera ottenga ai nostri cari di partecipare alla Chiesa che vive la pasqua eterna e confermi in noi la beata speranza che ci ritroveremo insieme ai nostri cari defunti, per sempre, nella casa del Padre. (P.L.)

IN BREVE

CIVITAVECCHIA

Nel pomeriggio di venerdì scorso, 11 novembre, presso la chiesa dei santi Martiri Giapponesi in viale della Vittoria, si è tenuto un incontro di preghiera organizzato dal Movimento per la Vita di Civitavecchia.

Durante questo breve momento di preghiera aperto a tutti i fedeli, si è pregato per l'accoglienza della vita umana dal concepimento alla morte naturale, per tutte le madri in attesa, per le mamme e per i loro bambini, per tutte le famiglie.

Il Movimento per la Vita ricorda che presso la propria sede di Viale della Vittoria 37, nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 17, vengono raccolti indumenti nuovi o in ottimo stato per neonati e bambini fino a 6 anni, generi alimentari latte, pannolini per neonati, carrozzine, passeggini, lettini, che verranno donati a chi ne ha bisogno.

MONTE ROMANO, 13 Novembre 2011 Nel 75° anniversario della presenza in paese delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia"

Un grazie dal profondo del cuore per il vostro instancabile servizio

Domenica scorsa, la cittadinanza di Monte Romano ha festeggiato la comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, in occasione del 75° anniversario dell'arrivo delle prime suore nel paese.

È stato il nostro vescovo Luigi Marrucci a presiedere la solenne celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Santo Spirito alla presenza delle autorità civili e militari e di tantissimi fedeli accorsi per stringersi alle loro "care suore".

Al termine della celebrazione una parrocchiana, a nome dell'intera comunità, ha espresso il sentito ringraziamento del paese alle religiose con un breve discorso che di seguito riportiamo:

Voglio ringraziarvi a nome del Gruppo di Preghiera di Padre Pio e di tutti i fedeli di Monte Romano. Grazie di cuore per il prezioso servizio che rendete alla Chiesa e alla nostra comunità.

Nei lunghi anni trascorsi tra noi, siete state sempre

presenti, impegnate nel quotidiano nei mille ministeri che la vita parrocchiale vi chiede di svolgere, spinte dall'amore per la Sacra Famiglia.

Non vi siete mai chiuse tra le mura del convento, ma sempre pronte ad af-



A sinistra, la comunità religiosa delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Monte Romano. A destra, le suore sull'ingresso della loro casa. In basso, un momento della celebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Marrucci. Foto Col. Nicola Gentile

frontare la realtà del paese, venendo incontro alle sofferenze degli altri. Ed è proprio questo che ha attirato l'ammirazione della gente

che vi vuole bene, vi rispetta e vi considera una guida.

L'attività di servizio rappresenta quanto di più prezioso e insostituibile ci possa essere.

Pensare di fare qualcosa per "dono" non è solo un'opera di carità ma insegna agli altri a stare insieme.

E così, in questo giorno di festa, ricordando il 75° anniversario dell'arrivo delle prime suore nel nostro paese, possiamo dire che per noi tutti siete diventate un riferimento sicuro, indispensabile.

Vogliamo allora chiedere al Signore che, anche se le vocazioni sono poche, la vostra casa nella nostra par-



rocchia, non debba mai chiudere le porte, perché per noi è, e sempre sarà, anche la "nostra casa".

Con affetto.

Cristina Rossi



PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA

La Congregazione delle piccole Suore della Sacra Famiglia è stata fondata a Castelletto di Brenzone il giorno 6 novembre 1892 dal sacerdote Giuseppe Nascimbeni (oggi beato), nato a Torri del Benaco (VR) il 22 marzo 1851 e morto a Castelletto il 21 gennaio 1922.

Il Mistero della Sacra Famiglia ispira la vita delle piccole Suore a vivere il quotidiano sulle orme di Gesù con semplicità e letizia, in risposta d'amore a Dio Padre; la spiritualità richiama il mistero della Croce e dell'Eucaristia: "al presepio esinanito, sul calvario crocifisso, al Tabernacolo ardente". Promuovono il benessere materiale e morale del popolo, per lodare Dio e salvare anime in collaborazione con i Sacerdoti.

AVVISO AI PARROCI

Si ricorda che il prossimo giovedì 29 novembre, alle ore 10 presso la Sala San Giovanni Bosco (Curia Vescovile) si terrà il secondo incontro di programmazione per il nuovo anno pastorale per i parroci.

Si prega di non mancare a questo importante appuntamento col Vescovo Luigi.

Diocesi Civitavecchia - Tarquinia
Ufficio per la Pastorale Ufficio Liturgico

L'Avvento e la Famiglia; l'Avvento nelle Famiglie

Incontri teologici - liturgici

Martedì dell'Avvento - ore 17
Sala San Giovanni Bosco (Curia Vescovile)
Piazza Calamatta, 1 - Civitavecchia

29 novembre - Nascita e ri-nascita
Preghiera per e con le future famiglie (fidanzati)

6 dicembre - La crescita fisica e quella spirituale
Preghiera per e con le famiglie cristiane

13 dicembre - L'Avvento e la testimonianza della fede
Preghiera per le famiglie lontane da Dio

20 dicembre - Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che Dio ama
Preghiera con e per le famiglie in crisi

Quattro incontri di riflessioni e preghiera, proposta cristiana per favorire l'allenamento spirituale necessario per vivere un Santo Natale nelle nostre Famiglie.

In mostra alla Pontificia Università Gregoriana le opere di Marcello Silvestri
In ascolto della Parola, al servizio della Bellezza

TIZIANO TORRESI

L'azzurro e il cobalto improvvisamente sconfitti da sfere scarlate. Una scia di pesci iridescenti che si confonde in un turbinio dentro un mare turchese. Il legno, il gesso, il ferro, l'intonaco, la sabbia: una sinfonia di materiali e di superfici, ora ruvide e scagllose, ora levigate e quasi eteree, scandisce le opere in ombre cangianti e sorprendenti. Arriva a toccare le corde profonde della sensibilità di chi sa osservare e conosce i passi biblici che le ispirano; giunge ad accogliere le spettatrici e farne protagonista nel loro intrinseco, studiato, e tuttavia sempre inatteso, dinamismo.

Sono appena alcune delle suggestioni che colgono il cuore e la mente davanti alle opere di Marcello Silvestri, in mostra nella libreria della Pontificia Università Gregoriana (Piazza della Pilotta 4, Roma). Inaugurata il 9 novembre scorso, la mostra propone un percorso attraverso alcune pagine bibliche rilette e proposte nel linguaggio dell'arte da un nome che è ormai non solo riconosciuto a livello internazionale - dopo una serie di esposizioni in ogni angolo del mondo da Parigi a New York, da Osaka a Londra e Bruxelles - ma anche un vanto per la nostra terra e la nostra Chiesa particolare.

Benché veronese di nascita, Marcello Silvestri ha infatti trovato tra le nostre colline di Tarquinia il suo luogo congeniale di ispirazione e di espressione. Qui egli vive la sua av-

ventura artistica intrecciata alla sua esperienza umana e cristiana. La sua intuizione ha trovato due momenti cruciali per esprimersi: il programma "Bibbia, Arte e Catechesi" ed il Gruppo Bezaleel - dal nome dell'artista eletto direttamente da Dio (Es 31, 2) - costituitosi per approfondire con altri artisti, con biblisti, liturgisti e critici d'arte le esigenze di una Bibbia che nell'elaborazione artistica audiovisiva si fa catechesi.

Consentire alla Parola di incontrare e di fluire attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea: Silvestri non ha avuto timore di fronte ad una sfida così formidabile ed affascinante davanti alla quale, non ci preoccupa riconoscerlo, molti hanno fallito. L'ha anzi accolta con coraggio mettendosi al servizio, con il cuore del credente e gli occhi e le mani dell'artista, per fornire alla Parola modi originalissimi di incontro con chi cerca Dio, superando la mera illustrazione e scorrendo in un sempre rinnovato cammino artistico le possibilità di continuare a rendere visibile l'invisibile. In questo senso la sua arte si fa catechesi, intendendo entrare con la qualità del colore e la forza delle linee dentro il mistero e conducendovi il prosimo. «Impresa ardua - ammette leggendo le opere di Silvestri il padre gesuita Jos Janssens, docente presso la Facoltà di Storia e dei beni culturali della Chiesa - che lascia talvolta titubanti. Ma che, a partire dal massimo rispetto per la fonte sacra, è la sola strada per raccontare ancora oggi con i linguaggi dell'arte l'incarna-

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme della delegazione di Civitavecchia-Tarquinia

Celebrazione eucaristica per la commemorazione dei defunti

D'intesa con la Diocesi, lo scorso sabato 12 novembre, presso la chiesa della Santissima Concezione (al Ghetto) in Civitavecchia, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme della Delegazione di Civitavecchia-Tarquinia si sono riuniti in preghiera per commemorare tutti i defunti, in particolare dei Cavalieri e Dame e loro familiari e della Terra Santa ricordando, tra l'altro, le vittime delle recenti alluvioni in Liguria e Campania, delle guerre sparse nel mondo e delle persecuzioni.

Particolare emozione si è raggiunta nel commemorare S.E. Mons. Carlo Chenis, primo Priore nonché Vescovo di questa Diocesi, che ha illuminato l'iniziale via della Delegazione di Civitavecchia-Tarquinia.

La Celebrazione Eucaristica è stata officiata da S.E. Rev.ma Mons. Gr. Uff. Luigi Marrucci, Priore della Delegazione e Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, a cui va il riverente ringraziamento da parte di tutti i Cavalieri e Dame dell'Ordine per aver permesso e condiviso tale iniziativa per noi

istituzionale. La Delegazione è particolarmente grata al Comm. Gen. Dott. Stenio Vecchi, Presidente della Sezione Lazio della O.E.S.S.G., per la sua viva partecipazione.

Un sentito ringraziamento va al Primo Cittadino di Civitavecchia Gianni Moscherini e al Sindaco del Comune di Tarquinia Mauro Mazzola per averci onorato della loro presenza; alle Autorità Militari, le Confraternite e tutte le realtà sociali e religiose intervenute. Un ringraziamento alla "Corale Insieme" che, diretta dal validissimo maestro Nicoletta Potenza, con particolare maestria e passione hanno accompagnato la Celebrazione Eucaristica.

Un particolare e sentito ringraziamento è rivolto a Padre Pietro dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali che, concedendoci gentilmente la possibilità di celebrare presso la stupenda chiesa della SS. Concezione, ha permesso di poter realizzare l'auspicata cerimonia.

Inoltre, un doveroso saluto è rivolto a tutti i fedeli presenti che hanno accompagnato l'intera celebrazione con devota partecipazio-

ne.

Al termine della Cerimonia Eucaristica, il Preside ed il Priore hanno consegnato i diplomi dell'Ordine: di Grand'Ufficiale al Comm. Dott. Marco De Martinis di Ladispoli, di Dama di Commenda alla Dama Prof. Sofia Ferraro Dolgetta di Civitavecchia, di Commendatore al Cav. Cap. Dott. Fabio Uzzo di Civitavecchia e di Cavaliere al Rag. Gianfranco Bastarri di Tarquinia.

Alle Autorità intervenute il Delegato Comm. Col. Giovanni Spinelli ha consegnato un'edizione speciale del francobollo celebrativo dell'O.E.S.S.G. autorizzata con D.P.R. del 22-2-2011 e pubblicato nella G.U. n. 93 del 22 aprile 2011.

L'emissione è stata curata dalle Poste Italiane il 3 novembre 2011 con busta e annulla primo giorno. La vignetta riproduce l'arazzo dipinto dall'artista Mario Albertella, agli inizi del Novecento, dal titolo "SAN PIO X E L'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME", andato distrutto durante la seconda guerra mondiale. Il bozzetto è a cura del



ghe di nostro Signore", sempre in assoluta fedeltà al Santo Padre e agli insegnamenti della Chiesa.

Il Delegato
Comm. Col. Giovanni Spinelli



In alto, S.E. Mons. Luigi Marrucci mentre indossa la mitria con le insegne dell'O.E.S.S.G. Sopra, il Vescovo con i Cavalieri e le Dame della Delegazione di Civitavecchia-Tarquinia. In basso, le autorità presenti alla celebrazione. Foto Col. Antonio Dolgetta



Centro Filatelico del Polo Artistico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Nel Febbraio del 1996 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha elevato la dignità dell'Ordine. Oggi è infatti un'Associazione Pubblica di fedeli, eretta dalla Santa Sede Apostolica a norma del can.312 par.1, 1° e gode di personalità giuridica canonica e civile.

Va evidenziato che la popolazione tutta riconosce nell'Ordine una continuità di operatività nonché, attraverso i suoi Cavalieri e Dame, di testimonianza costante e continua di valori inequivocabili e tutti racchiusi nel simbolo rappresentato in ogni mantello "le cinque pia-

Diocesi di Civitavecchia – Tarquinia

Parrocchia S. Margherita e Martino
Tarquinia

Festa patronale in onore di S. MARTINO VESCOVO Domenica 20 novembre 2011

PROGRAMMA

- Ore 10.00 – Santa Messa in Piazza S. Martino.
Ore 11.00 – Giochi animati dal Gruppo Guide e Scout Tarquinia 1°.
Ore 16.00 – Santa Messa in Piazza S. Martino celebrata da S.E. Mons. Luigi Marrucci.
Al termine Processione per le vie del quartiere.



Cursillos di Cristianità Movimento di Evangelizzazione Diocesi di Civitavecchia – Tarquinia

Parrocchia Gesù Divino Lavoratore – Piazza Piccinato, 1 – 00053 Civitavecchia –

"Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 15,12)

Concediti una breve pausa per riprendere fiato e per scoprire "qualcosa" del Cristianesimo che forse ti era sfuggita, o riscoprire lo stesso "qualcosa" che si era sbiadito nell'abitudine e nella banalità quotidiana.



Il Movimento dei Cursillos
ti propone la propria esperienza

IL CURSILLO

Il prossimo corso per DONNE
si svolgerà
presso la Casa
S. Teresa dei Padri Carmelitani Teresiani di
CAPRAROLA

Partenza giovedì 24 Novembre 2011 ore 15,30
Rientro domenica 27 Novembre 2011 ore 20,00

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:
Rettrice Cursillo Donne
NADIA PRESUTTI DE PAOLI Cell. 348 7713650

Civitavecchia-Tarquinia



Lettera del Vescovo per l'Avvento La famiglia al centro del nostro impegno pastorale

Ai miei fratelli
nel sacerdozio ministeriale e battesimal
della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia

Carissimi,
con umiltà e semplicità mi rivolgo a voi all'inizio di un nuovo anno della Chiesa.

Il tempo liturgico dell'Avvento ci introduce in un nuovo anno, in cui, mediante le Celebrazioni Eucaristiche, siamo invitati a vivere l'intero mistero di Cristo: dalla nascita alla passione-morte-risurrezione-ascensione-dono dello Spirito.

Ogni celebrazione infatti contiene tutto il mistero della vita di Cristo, anche se la povertà della mente e del cuore richiede di "spezzare celebrativamente" con le solennità dell'anno, i momenti della sua vita.

Avvento è anche il tempo di preparazione al Natale: iniziato nel IV secolo e scandito dalle cosiddette antifone maggiori (dal 17 dicembre) si è poi ampliato in quattro settimane. È e rimane un tempo di attesa: dall'incontro con il Signore, Giudice nella Gloria al termine del nostro cammino terreno, - seconda venuta - all'incontro con il Signore della Vita - il Natale - memoriale della sua nascita nell'umanità a Betlemme.

Siamo pertanto invitati a lasciarci educare anche dal *tempo* "speranza in cammino e spazio della misericordia di Dio" per diventare a nostra volta educatori dei fratelli, nel tempo della fede.

Educare vuol dire lasciarci prendere per mano e lasciarci condurre, per poi offrirla e accompagnare.

Fa così il Signore con noi, mentre avvertiamo il bisogno del suo aiuto e della sua guida.

L'educazione è uno scambio di vita (mente, cuore, sentimenti...) tra più persone: l'educando in prima persona è soggetto dell'educazione, insieme ai genitori, agli educatori in genere e agli amici.

L'educazione non è un travasare nell'altro le proprie idee, le proprie esperienze, le proprie convinzioni; educare è un "viaggio insieme" che ha bisogno di una direzione di marcia e di una meta da conseguire.

Educare l'uomo, la persona è impegnarla a vivere da "realizzata", cioè appagata nella profondità del suo essere.

Il recente Convegno ecclesiale, nei due momenti celebrativi - quello assembleare del 6 ottobre nella Chiesa Cattedrale e quello non meno importante nei giorni successivi per singole realtà pastorali - ha fatto emergere una sfaccettatura di Chiesa dalle tante risorse ma da convogliare sempre più in un lavoro pastorale "in alleanza". Tra tutte emerge l'urgenza di collocare al centro dell'impegno pastorale la Famiglia, la quale soffre oggi come di un male incurabile, tutti capaci a farne la diagnosi pronti però ad alzare le mani di fronte ad una terapia che possa aggredirla ed aiutarla a guarire. Talvolta della famiglia si offrono anche visioni o proposte che compromettono la verità e la dignità della persona.

Ci lasceremo guidare da chi è più esperto in questo settore e può aiutarci a disegnare un progetto per il cammino della nostra Chiesa particolare.

Cercheremo di individuare una rete di coniugi, provenienti da tutte le parrocchie, perché possano aiutare i sacerdoti nella nuova evangelizzazione della famiglia in tutte le sue componenti: di coniugi, di catechisti per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, di accompagnatori dei fidanzati e delle giovani coppie, nell'essere buoni samaritani laddove la famiglia è ferita dalla separazione, dal divorzio, dalla convivenza prima del matrimonio o dopo la separazione, offrendo a tutti una mano fraterna che accoglie e lenisce.

Desidero suggerire due gesti che possono aiutare la famiglia, nel suo insieme di coniugi e figli:

- qualora nascano delle difficoltà di rapporto, non lasciar trascorrere la giornata senza offrire un segno di perdono;
- trovare un momento, ad esempio prima dei pasti, in cui tutta la famiglia si rivolge con la preghiera al Padrone comune.

Quando ad un abito si fa un piccolo strappo, subito lo si rammenda per evitare che lo strappo si allarghi; così anche il rammendo diventa quasi invisibile. Altrettanto deve avvenire nei nostri rapporti umani. Prevalga sempre il perdono e l'amore fraterno. La preghiera ci aiuta sempre a ricomporre eventuali dissidi che possono nascere lungo la strada della vita.

Ci affidiamo al Signore che viene e ci educa ad essere sua famiglia, tenendo come icona la Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, perché con la nostra testimonianza possiamo offrire un aiuto alle tante famiglie che ogni giorno sperimentano la difficoltà dello stare insieme.

In attesa del Signore veniente, un gioioso Avvento e un Santo Natale a tutti,

✠ don Luigi, vescovo

In preghiera per le vocazioni.
Primo appuntamento venerdì prossimo

Manda, o Signore, operai nella tua messe

«Diceva loro: la messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe» (Lc 10, 2)



ROBERTO FIORUCCI*

Carissimi confratelli sacerdoti, religiosi e religiose,

le parole di Gesù riportateci da Luca, sono per tutti un invito alla preghiera. Preghiera rivolta a Dio Padre per avere da lui il dono di nuovi operai che si prendano cura della sua messe.

Volendo impostare una programmazione della Pastorale Vocazionale per la nostra Diocesi, mi sembra opportuno partire proprio dalla **preghiera**. Per questo motivo ho proposto al Vescovo che in tutte le parrocchie, comprese le cappellanie e le rettorie provviste di presbitero, i due monasteri e gli istituti religiosi maschili e femminili, si tenga ogni **primo venerdì del mese** l'adorazione eucaristica vocazionale.

Sarà questo un giorno di grazia in cui tutta la nostra Chiesa particolare, si metterà in comunione di preghiera per chiedere a Dio il dono di nuove vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata. Tale proposta è stata accolta dal Vescovo, il quale mi ha chiesto di comunicarvi che in tale giorno (cioè ogni primo venerdì del mese), sarà disponibile per le confessioni e la direzione spirituale di tutti coloro che lo desiderano - presso la Cattedrale - dalle ore 9.30 alle 12.30.

Ogni comunità ecclesiale sopra indicata stabilirà l'orario e la modalità dell'adorazione, purché il giorno sia quello stabilito. Partiremo con l'Avvento, inizio anche del nuovo anno liturgico; pertanto il primo appuntamento è per il giorno **2 dicembre p.v.**

Sono sicuro che quello delle vocazioni sia un argomento caro a tutti. Ebbene, con questa certezza, sono altrettanto convinto che tutti accoglierete positivamente questa iniziativa, alla

quale ne faranno seguito delle altre di tipo pastorale, che interesseranno le singole parrocchie. Nel ringraziarvi tutti, vorrei mettere questo cammino che stiamo iniziando insieme, sotto

la protezione della Madonna, affinché tanti nostri giovani possano, come lei, dire al Signore il proprio: **Eccomi!**

*Responsabile pastorale
vocazionale

AVVISO AI PARROCI

Si ricorda che il prossimo **martedì 29 novembre**, alle ore 10 presso la Sala San Giovanni Bosco (Curia Vescovile) si terrà il secondo incontro di programmazione per il nuovo anno pastorale per i parroci.

Si prega di non mancare a questo importante appuntamento col Vescovo Luigi.

Diocesi Civitavecchia - Tarquinia

Ufficio per la Pastorale

Ufficio Liturgico

L'Avvento e la Famiglia; l'Avvento nelle Famiglie

Incontri teologici - liturgici

Martedì dell'Avvento - ore 17
Sala San Giovanni Bosco (Curia Vescovile)
Piazza Calamatta, 1 - Civitavecchia

29 novembre - Nascita e ri-nascita
Preghiera per e con le future famiglie (fidanzati)

6 dicembre - La crescita fisica e quella spirituale
Preghiera per e con le famiglie cristiane

13 dicembre - L'Avvento e la testimonianza della fede
Preghiera per le famiglie lontane da Dio

20 dicembre - Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che Dio ama
Preghiera con e per le famiglie in crisi

Quattro incontri di riflessione e preghiera, proposta cristiana per favorire l'allenamento spirituale necessario per vivere un Santo Natale nelle nostre Famiglie.

AVVISO

Si rende noto che presso l'Ufficio Liturgico Diocesano (Piazza Calamatta, 1 - Civitavecchia), sono disponibili le nuove Guide Liturgiche 2011-2012.

TARQUINIA

Grande successo per la Festa Patronale in onore di San Martino Vescovo

Un'edizione con tante novità che è riuscita a richiamare in piazza tantissime persone. Giochi, musica, castagne, vino alternati a momenti di intensa spiritualità si sono dimostrate un mix vincente. Parole di soddisfazione arrivano dal comitato di San Martino. "La partecipazione della gente ripaga tutti i nostri sforzi - spiega il Presidente del Comitato Fabrizio Ercole - questa festa dimostra come con poco ma con una grande collaborazione si riesca ad organizzare qualcosa di importante. Tornare a far rivivere l'intero quartiere era uno degli obiettivi per i quali era nato il comitato e questa festa, così come la sagra del melone quest'estate, sono una

dimostrazione di come tutti i tarquiniesi siano affezionati a questo scorso straordinario della città". Durante la festa il Sindaco Mazzola ed il Vescovo Luigi Marrucci hanno simbolicamente aperto il portone della chiesa mostrando ai cittadini lo stato di avanzamento dei lavori. Lo stesso Sindaco ha tenuto a sottolineare pubblicamente lo sforzo che il comitato ha profuso in questi, rimarcando anche come quando è stato votato in consiglio comunale lo stanziamento dei 60 mila per ultimare i lavori, qualcuno dai banchi dell'opposizione abbia sollevato un polverone. Infine un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento. "Ringrazio

il Sindaco Mazzola e l'amministrazione comunale, il Presidente Antonelli, l'assessore Bonelli e tutta l'Università Agraria, Mons. Rinaldo Capponi sempre disponibile verso ogni nostra richiesta, la Pro Tarquinia, Pietro Anzellini e tutta la Polisportiva Tarquinia sezione ciclismo, Giuseppe Scomparin e tutto il gruppo guide e scout di Tarquinia, la Banda G. Setaccioli ed il suo presidente Sergio Bernabei, l'Aeop, la Croce Rossa e tutti i volontari, l'impegnabile Attilio Setaccioli.

Un grazie speciale a Mauro Bonifazi per l'impegno profuso, a Sirio Rotatori per la splendida conclusione della festa con il lancio delle lanterne luminose ed alla fa-



miglia Blanchi, a Mauro Arpini, al Maestro Mario Pesci e Mario Paolini. Inoltre, un doveroso ringraziamento a tutte le persone che in maniera del tutto volontaria ci hanno dato una grande mano, in particolare a tutti i residenti di San Martino e tutti gli sponsor e le attività commerciali che hanno sostenuto con forza questo evento. Infine lasciatemi fare un plauso a

tutti i membri del comitato che da mesi lavorano per la realizzazione dell'evento." L'appuntamento con la festa è al prossimo anno ma le attività del comitato di certo non si fermano qui. A dicembre, infatti, il Presepe Vivente avrà come location proprio questo splendido quartiere ed il comitato darà il suo apporto al direttore artistico Sirio Rotatori.

I nostri giovani sacerdoti in pellegrinaggio col Vescovo dal 14 al 16 novembre

Insieme per spezzare il pane dell'amicizia

Ed egli disse loro: (rivolto agli apostoli indaffarati e stanchi)

Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò. (Mc 6, 31-32)

LÉOPOLD NIMENYA

L'amicizia, come ha voluto il nostro Vescovo diocesano Mons. Luigi Marrucci, è stata al centro del pellegrinaggio di formazione per tutti i giovani sacerdoti della nostra diocesi. Durante questi tre giorni (14-16 novembre) abbiamo avuto modo di sperimentare una vita fraterna attorno al nostro pastore che ha voluto radunare in disparte i suoi sacerdoti più giovani per riposare un pò e pregare insieme, come aveva fatto Gesù con i suoi discepoli.

Ci siamo arricchiti umanamente e spiritualmente durante le diverse soste fatte lungo il percorso che, partito da Civitavecchia, ci ha portati a Napoli dove abbiamo celebrato l'Eucaristia nella Capella di San Gennaro, nel primo giorno del pellegrinaggio. Il giorno successivo abbiamo visitato e celebrato la liturgia delle ore nel Duomo di Amalfi, che ha l'onore di custodire la preziosa testa di San Andrea Apostolo, mentre la sera ci siamo recati al Duomo di Salerno per concelebrare l'Eucaristia con il Vescovo Diocesano Mons. Luigi Moretti, fraterno amico di monsignor Marrucci (è il suo predecessore come Assistente Nazionale Unitalsi e fu lui a consacrarlo Vescovo il 29 gennaio scorso). Il terzo ed ultimo giorno ci siamo recati al Santuario di Pompei per affidarci tutti alla Madonna del Rosario e nello stesso santuario abbiamo celebrato l'Eucaristia e la liturgia delle ore. Questa tre giorni, molto densa di appuntamenti, ha lasciato la sua impronta di fraternità tra di noi. Nelle sue patene parole il nostro Vescovo Luigi, ci ha raccomandato di rimanere fedeli alla nostra vocazione-ministero sacerdotale, vigilando sulla nostra vita, sempre nutrita di preghiera quotidiana: la celebrazione Eucaristica e la liturgia delle ore non sono "doveri" da adempiere, ma sono appuntamenti impor-



tant per rimanere in contatto con Dio, con la Chiesa intera e con i fratelli. Proseguendo, il Vescovo ci ha sollecitati a riflettere che non siamo "impiegati" perché, come sacerdoti, siamo inviati di Dio nella sua vigna per dispensare la sua grazia che passa tramite l'amministrazione dei sacramenti e soprattutto il sacramento dell'Eucaristia e della riconciliazione, senza il quale la vita cristiana si inaridisce. Per questa ragione ci ha calorosamente consigliato di essere i primi a frequentare il confessionale, non solo per confessare ma per confessarsi, perché anche i sacerdoti hanno bisogno dell'abbraccio misericordioso di Dio. Infine, il Vescovo ha rimarcato l'importanza di Maria, Madre di Gesù, nella vita sacerdotale. Al termine siamo stati ricevuti dall'arcivescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati, il quale

ci ha lasciato come ricordo l'invito ad "essere semplici e trasparenti nella nostra vita sacerdotale, parlare e predicare con il nostro vivere quotidiano, vigilare per non diventare preti non credenti" (ha raccontato che nella sua vita di sacerdote e di Vescovo ha sperimentato amaramente anche i preti che non credono, perché non si curano della loro vita spirituale e quindi anche quella degli altri!).

Ringraziamo di cuore il nostro Vescovo Luigi per l'opportunità che ci ha offerto chiamandoci in disparte per potere stare insieme, spezzare e gustare il pane dell'amicizia che scaturisce da Cristo, come evidenziava il tema da lui scelto per questo pellegrinaggio.

Grazie eccellenza anche per la sua paternità che sempre la distingue e che ci ha ulteriormente dimostrato in questi tre giorni.

L'Arciconfraternita del Gonfalone di Civitavecchia commemora i defunti

A conclusione del mese di novembre ieri si è tenuta una Via Crucis meditata presso il nuovo Cimitero, mentre oggi alle ore 9 sarà celebrata una solenne Santa Messa di suffragio per tutti i Confratelli, Consorelle e Novizi e benefattori defunti nella Chiesa della Stella in Piazza Leandra.

All'inizio del tempo di Avvento, prezioso periodo che ci accompaggerà fino al Santo Natale, vogliamo proporre una breve riflessione a cura di don Vincenzo Dainotti, Assistente Ecclesiastico diocesano dell'Azione cattolica, sull'importanza di questo tempo, con particolare attenzione al suo aspetto mariano.

«Tempo di Avvento: tempo mariano per eccellenza» (MC 3-4)

Nel tempo di Avvento la Liturgia celebra frequentemente e in modo esemplare la beata Vergine: ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, che erano figura e profezia della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui Maria di Nazaret aderì prontamente e totalmente al progetto salvifico di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore. Anche la pietà popolare dedica, nel tempo di Avvento, una particolare attenzione alla Santa Vergine Maria; lo attestano inequivocabilmente i vari esercizi, soprattutto le novene di preparazione alla solennità dell'Immacolata e quella che precede il Natale. Tuttavia, la valorizzazione dell'Avvento «quale tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore», Paolo VI, nella sua stupenda enciclica *Marialis Cultus*, ha indicato il tempo di avvento come il tempo mariano per eccellenza (MC 3-4). L'avvento, nella sua funzione di preparazione al Natale, presenta una dottrina mariana notevolissima. Il punto centrale è sempre Cristo nel mistero della sua Incarnazione. Nella liturgia del messale Maria è presentata in funzione di Cristo e del suo mistero. La troviamo in modo figurato nelle *prime lecture* che descrivono gli *oracoli messianici* (Is cap 40-55), in modo simbolico nei *salmi*, i canti dell'avvento (Sal 23, 24, 71, 79, 88, 121), direttamente nei *Vangeli* (Lc e Mt). Ancora più mirabile è il riferimento a Maria nell'*eucologia* del tempo di Avvento, ispirata ai sermoni di San Leone Magno e al meglio della riflessione della tradizione cristiana. I *prefazi* distinti tra avvento escatologico e avvento natalizio; le *collette* che sottolineano le due venute di Cristo. In essi Maria è figura della Chiesa, la donna dell'attesa, che si affida alla Parola di Dio e per questo viene resa tempio di Dio dallo Spirito Santo. Nei calendari liturgici dell'Oriente cristiano, il periodo di preparazione al mistero della manifestazione (Avvento) della salvezza divina (Teofania) nei misteri della Natività-Epifania del Figlio Unigenito di Dio Padre, appare segnatamente mariano. L'attenzione si concentra sulla preparazione alla venuta del Signore nel mistero della Depara, la maternità divina. Per l'Oriente, tutti i misteri mariani sono misteri cristologici, cioè riferiti al mistero della nostra salvezza in Cristo. Così nel rito copto, durante questo periodo, si cantano le Lodi di Maria nei *Theotokia*; nell'Oriente siriano il tempo è chiamato *Subbara*, ossia Annunciazione, per sottolineare in tal modo la sua fisionomia mariana. Nel rito bizantino ci si prepara al Natale con una serie crescente di feste mariane e di ritornelli cantati in onore della Vergine Maria. Il culto a Maria nel tempo di avvento affonda le sue radici nelle realtà teologali: la fede, la speranza e la carità. Nel cuore di esse si situa la sua vocazione e la sua missione. Maria, primeggia tra gli umili e i poveri di Jahve. In Lei, culmine della preparazione spirituale del popolo di Israele, convergono tutte le autentiche aspirazioni del resto di Israele; così oggi l'intero genere umano vive nella sua esperienza: *Fiat*. A riguardo bene sottolinea S. Girolamo "Non disperare per il fatto che una sola volta egli è nato da Maria: ogni giorno nasce in noi... anche noi possiamo generare Cristo, se lo vogliamo".